

## BRESCIA E PROVINCIA

# Broletto al veleno, l'impasse politica ora fa slittare il bilancio a gennaio

## Moraschini riavvia daccapo le consultazioni: le fratture e i veti delle due coalizioni non facilitano la mediazione

### Politica

Nuri Fatolahzadeh  
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ L'impasse resta e resta in entrambe le «case politiche». Che per uscirne a testa alta, e non correre il rischio di frantumare la propria coalizione, hanno deciso di giocare al «rischiatutto» e di metterci il carico da novanta. Tradotto: veti incrociati, aut aut e condizioni di fatto irricevibili da entrambe le parti, per lasciare alla fazione avversaria la responsabilità di abbandonare il tavolo della trattativa e mandare definitivamente all'aria la possibilità di replicare un governo istituzionale in Provincia (sostenuto tanto dal centrodestra uscito dal voto di settembre in maggioranza, quanto dal centrosinistra). Non avendo trovato uno schema che accenti tutti, la patata bollente ora passa nelle mani del presidente.

**Equilibri.** Non è uno che agisce d'impulso, il presidente. Cisa stare nella cottura a fuoco lento, a volte necessaria per avere un quadro politico meno dettato dall'impeto e più dai nervi saldi. Ma soprattutto Moraschini è rimasto silenziosamente leale a se stesso: ci proverà a portare a termine le larghe intese, nel nome di un patto di cui (lo aveva detto ancor prima del voto del 29 settembre) si sente garante e che, per questo, vale secondo lui la pena tentare di salvare. Certo, non in eterno: un confine va tracciato. E se non sono in grado di disegnargli i tavoli delle segreterie dei partiti, lo farà lui. Anche perché il centrodestra, da un lato, e le correnti del Pd, dall'altro, sono ai ferri corti:

«Qui vogliono fare i furbi»; «non la raccontano giusta»; «staremo a vedere» sono i commenti ripetuti nel tam tam fatto di ricostruzioni sghembe e di mezze frasi pronunciate al telefono o impresse nei messaggi. Da una parte e dall'altra.

A che punto siamo? Data la situazione, Moraschini riavvierà daccapo le consultazioni a partire dalla prossima settimana, quando incontrerà sia i segretari della sua parte politica sia il tavolo del centrosinistra. Il che porta poi la lancetta molto a ridosso delle festività natalizie. Va da sé che, saltata a più pari la data del 9 dicembre (l'unica che avrebbe consentito di procedere, come la prassi impone, con l'assemblea dei sindaci), l'approvazione del bilancio del Broletto slitti a questo punto a gennaio, quando tutte le caselle saranno (forse) sistemate.

**Centrodestra.** E dentro i partiti? Dal punto di vista della coalizione, è il centrodestra quello ancora asoquadro, impigliato tra dispetti e chi alza più la posta. Uno schema per le deleghe c'è (anzi, a dire il vero segreterie hanno tentato di comporlo ricercando una sintonia di pesi e di equilibri che però non è ancora stata rintracciata. La Lega, in particolare, avanza un carnet di pretese. Partiamo dai punti che paiono fermi nella proposta che il centrodestra sottoporrà a Moraschini. Forza Italia manterrebbe i temi del mandato precedente: **Caterina Lovo** pianificazione urbanistica e territoriale, **Paolo Fontana** i lavori pubblici; mentre per Lombardia Ideale **Laura Treccani** avrebbe la gestione della Protezione civile. Per Fratelli d'Italia a **Nini Ferrari** andrebbero cultura, istruzione e Università;

a **Daniele Mannatrzio** Polizia provinciale e sicurezza; per **Tommaso Brognoli** ci sarebbero due opzioni: la prima lo vedrebbe titolare di attività produttive e sviluppo economico, la seconda del bilancio. Da cosa dipende? Dal risiko con la Lega: a **Fabio Rolfi** andrebbero la vicepresidenza, il trasporto pubblico locale (ma la richiesta punta anche o alle infrastrutture o all'agricoltura) e ad **Agostino Damiolini** l'edilizia scolastica. Su **Marco Togni** le visioni sono assai diverse: per lui il Carroccio vuole sia l'ambiente sia la delega all'aeroporto, ma entrambe le alternative non sono viste come percorribili (anche per una questione di opportunità) dagli alleati di FdI. Il presidente **Emanuele Moraschini** terrebbe per sé ciclo idrico, partecipate, opere strategiche ed aeroporto e sarà lui a dover sbrogliare la matassa con la Lega. Che ha minacciato di uscire dalla maggioranza nel caso si vedesse sottodimensionata in favore di larghe intese invise.

**Centrosinistra.** E in casa centrosinistra? La coalizione al momento prosegue monolitica. Ma la gatta da pelare sta in casa dem: nelle scorse settimane il segretario provinciale **Michele Zanardi** ha condotto un percorso di ascolto sentendo segreterie, circoli, livelli istituzionali e amministratori. Tra chi (in particolare nella corrente Schlein, all'interno della quale una faglia c'è) è per il «no» netto all'accordo con il centrodestra e chi (come la corrente vicina all'ex sindaco **Emilio Del Bono**) è per mantenere l'intesa, la sintesi della segreteria ha optato per la terza via: sedersi al tavolo della mediazione, ma non accettando un accordo a qualunque costo. Due, in particolare, le condizioni: no alla vicepresidenza assegnata a **Fabio Rolfi** e una palette di deleghe non del tutto secondarie (alias: da pescare tra Tpl, Ptcp, formazione, ciclo idrico, edilizia scolastica, strade...).

Insomma, entrambi gli schieramenti pongono condizioni che, se non saranno smussate durante le consultazioni con il presidente, risultano ad oggi irricevibili per gli avversari. Certo è che il tempo corre. E Moraschini dovrà sbrogliare la matassa. //



Palazzo Broletto. Il cortocircuito politico farà slittare a gennaio l'approvazione del bilancio del Broletto



Montichiari. Il presidente terrà per sé la delega aeroporto



Presidente. Emanuele Moraschini

## Lo strappo di Bragaglio: «Nel Pd calcoli governisti»

### Dem

■ La lettera (la «terza ed ultima» sottolinea, con una formula non casuale) è stata recapitata alle segreterie nazionale, regionale e provinciale e alla direzione lombarda. La ragione sta nelle prime righe: «comunicarvi il mio «strappo politico» con il Pd, in particolare bresciano». Le parole sono di **Claudio Bragaglio**, che contesta non un singolo tratto di strada ma un intero percorso, concludendo la sua

netta contrarietà a un governo istituzionale in Broletto.

«Una scelta necessaria per il percorso intrapreso - scrive infatti - senza alcun mandato della Direzione provinciale che a fine agosto, e non più convocata, si è limitata a votare le liste dei candidati per il voto in Provincia. Non altro. Mentre in questi tre mesi e pubblicamente si è proceduto con l'obiettivo di costruire un accordo politico con il centrodestra. Oltretutto in presenza d'un Pd e d'un centrosinistra con posizioni minoritarie», uscito cioè dalle urne con 7 con-

siglieri contro i 9 del centrodestra, cui si aggiunge il presidente. Questo - prosegue la nota che si può leggere integralmente sul sito del GdB - «con Congressi vinti con la piattaforma della segretaria Schlein e all'insegna dell'alternativa al centrodestra. Ma se tutto ciò mette poi capo nella Provincia di Brescia ad un accordo politico col centrodestra, da noi stessi ricercato e che sta destabilizzando Pd e centrosinistra, vuol dir che siamo di fronte ad una insostenibile doppiezza». Un «deragliamento», dice **Bragaglio**, riferito «a calcoli governisti per deleghe affidate a singoli eletti, ma anche a possibili rapporti ed intenti neocentristi». Infine, l'appello alle segreterie a «ricomporre le divisioni esistenti». //

oggi

12/12

alle 18.00

da piazza Vittoria  
Brescia

RADIOBRESCIASETTE.IT



radiobresciasette

in diretta

DINO RUN

LA 1ª EDIZIONE DELLA CORSA PER SOSTENERE I PROGETTI DI «RARI COME FRANCI»: PER CORRERE O CAMMINARE LUNGO LE VIE DEL CENTRO, PER FAR FESTA INSIEME NEL NOME DELLA SOLIDARIETÀ.

con Giorgio Zanetti, Fulvio Marini e Ruggero Tavelli